

sulla strada. È il prezzo della povertà»

# E i barboni?

## che dormono all'aperto

### UN LIBRO SU CHI NON HA CASA

Parlare dei senza fissa dimora (i «barboni», se vogliamo chiamarli così) non è facile. Più facile è «raccontarli», romanzandone la vita e le storie che si portano dietro, come usa fare chi non li conosce (e non si dà pena di conoscerli). Più facile è sbatterli come ama fare certa Tv - in faccia alla gente, con toni metà pietistici metà da fantacronaca, quasi mai con sguardo attento, sincero, leale. Quasi mai con il dovuto rispetto verso gente che è come noi, ha gli stessi sentimenti, le stesse speranze, la stessa voglia (e a volte non voglia) di vivere.

Fa tirare allora un sospiro di sollievo il libro scritto da Valeria Marchesini, assistente sociale del Comune, responsabile dell'ufficio per i senza tetto. Edito da Positive Press, di Verona, *All'ombra dei tetti* (questo il titolo del lavoro della Marchesini, che sarà presentato agli inizi di dicembre) spiega la vita di tutti i giorni, i problemi, i sentimenti dei cosiddetti «barboni»: il loro modo di impiegare il tempo, il loro tessuto esistenziale, come approciano le difficoltà di tutti i giorni. Il tutto scritto in un linguaggio schietto, scorrevole, senza sociologismi, come viene sottolineato nel-

la prefazione scritta da Bruno Vespa, il noto giornalista di Raiuno.

«Negli articoli degli accademici e nelle relazioni delle assistenti sociali», dice Valeria Marchesini, che ha svolto attività di volontariato nella Ronda della carità, «si sottolinea spesso che occorre dare dignità ai senza fissa dimora. Il fatto è che il popolo della strada la dignità ce l'ha già. Spero che la gente, leggendo il libro, sgomberi la mente dai pregiudizi verso persone spesso viste con paura, con diffidenza, quasi fossero (e non sono) cattivi, pericolosi».

«Spero che il libro sia letto anche dai politici, da chi ha il potere di fare qualcosa per il popolo della strada», prosegue l'autrice di *All'ombra dei tetti*. «Alcune volte le istituzioni non aiutano, non intervengono, perché non conoscono i senza tetto. Basterebbe un po' di conoscenza e di sensibilità per ottenere grandi risultati».

Parte del ricavato della vendita del libro sarà devoluto alla Ronda della carità-Amici di Bernardo, che tornerà in città con i banchetti. Il libro sarà presentato al pubblico il 3 dicembre, alle 18.30, nell'auditorium del Centro Toniolo, al chiostro di San Fermo. (m.cor.)

si tratta  
ni»,  
utarli.  
ntima»

de Tiziana Recchia. «Si tratta di persone che hanno difficoltà economiche alle spalle: un lavoro perduto, una separazione, una casa che non c'è più. È sbagliato pensare che sulla strada vi siano solo i barboni, e che si tratti di alcolisti e tossicodipendenti. Spesso l'alcol è solo un rifugio dopo una sconfitta della vita. E altrettanto spesso è un killer che non perdona, quando il freddo si fa duro».

Il Comune dichiara di fare tutto il possibile per fronteggiare l'emergenza freddo. Il problema, sostiene l'assessore Perbellini,

è che i senza fissa dimora spesso non accettano un posto al caldo. È vero? «Non è proprio così. Alcuni sono irremovibili e non si spostano dal loro rifugio. Ma si contano sulle dita di una mano», sottolinea la presidente della Ronda. «Il problema è il modo con cui viene proposto il rifugio in un posto letto. Se convochi la gente alle 7 di sera e la metti in riga come se dovesse andare in carcere, non ottieni nulla. Se usi rispetto, comprensione e ti poni in atteggiamento di dialogo e di amicizia, allora i risultati sono diversi: la casa

di don Pighi, quando fa freddo, è sempre piena».

Più il freddo si fa severo, più la Ronda ha bisogno di sostegno per aiutare chi vive sulla strada. Servono coperte, sacchi a pelo, biancheria intima (soprattutto maschile). Chi vuole dare un sostegno, può telefonare alla sede, allo 045-8622270. Purtroppo ci sono sciacalli che approfittano dell'attività della Ronda per inventarsi raccolte di fondi. Attenzione, quindi: rivolgetevi direttamente alla Ronda.



Un barbone cerca riparo sotto un ponte

## Perbellini: «Il Comune ha i posti per fare fronte all'emergenza gelo»

Dottoressa Erminia Perbellini cosa sta facendo per i senza fissa dimora l'assessorato del Comune ai Servizi sociali?

«Ho aumentato i posti a disposizione per il riparo notturno. E ho stipulato altre convenzioni con le organizzazioni del privato sociale, per far fronte alla stagione fredda».

Quanti sono i posti a disposizione?

«Abbiamo oltre 120 posti-letto strutturati, frutto delle convenzioni: possono ospitare persone straniere e italiane. La coesistenza di diverse etnie in una struttura comunale si è rivelata difficile, gli scorsi anni, per cui abbiamo preferito affidare a diverse organizzazioni private la gestione dell'accoglienza. Non solo. Vi sono altri posti che si possono rendere disponibili».

Cosa gestisce il Comune in via diretta?

«Il settore Servizi sociali ha la gestione dell'asilo notturno Camploy, su cui vi è un progetto di restauro. Quando ho ricevuto in carico quest'assessorato ho trovato l'asilo notturno diviso in due: da una parte i letti per 18 persone di origine extracomunitaria, dall'altro 30 posti per i senza fissa dimora italiani. Abbiamo deciso di riservare il Camploy ai soli italiani e di fare i lavori per dare una sistemazione dignitosa agli ospiti».

Quanto dureranno i lavori? Vi saranno limitazioni all'accesso del dormitorio durante il restauro?

«Contiamo di concludere l'intervento entro pochi mesi: ci tengo che si finisca il più in fretta possibile. Durante i lavori, l'asilo notturno continuerà a funzionare, pur con qualche disagio. Alla fine avremo i 48 posti, più qualche altro letto per le emergenze. Non solo: il cantiere prevede di sistemare tutto l'edificio, compresi quindi il servizio mensa (per le scuole e per i senza tetto) e i locali del centro Casa Nostra».

L'asilo notturno è sempre stato riservato agli uomini. E le donne senza un tetto?

«Con il rinnovo del Camploy sarà realizzata, nell'ambito dei 48 posti letto, una stanza per sole donne».

Nonostante i programmi e le convenzioni, tanta gente dorme sulla strada. Perché non fate di più?

«I posti letto dell'asilo notturno Camploy e i 120 e più che ci vengono dal privato sociale sono sufficienti per rispondere alle richieste, sia degli italiani che degli stranieri. Quanto alle persone che vivono sulla strada, non tutti accettano - anche nelle notti più fredde - di essere accompagnati all'asilo notturno». (m.cor.)